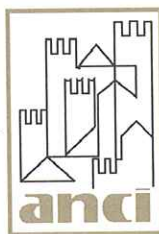


IL PRESIDENTE



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Prot. n. 177/SG/VN/ml

Roma, 13 novembre 2013

Caro Presidente,

voglio esprimerti nuovamente con la presente il mio ringraziamento, e quello dell'Associazione che ho l'onore di presiedere, per il Tuo intervento a Firenze all'Assemblea dell'ANCI.

Ritengo, infatti, che il chiaro impegno assunto insieme di leale collaborazione per il bene del Paese debba proseguire e trovare concreta realizzazione, anche in queste ore e nei prossimi giorni, in un confronto serrato e costruttivo in relazione ai contenuti della Legge di Stabilità per il 2014 e agli altri provvedimenti che riguardano o riguarderanno il sistema dei Comuni.

A tal proposito, Ti sottolineo l'urgenza dell'adozione del provvedimento sulla seconda rata IMU abitazione principale, che abbia una copertura che tenga conto anche delle aliquote deliberate da molti Comuni nel 2013 – tra i quali Roma e Milano – in assenza della quale si produrranno gravi problemi di bilancio e che contenga una tempistica per l'erogazione della compensazione che consenta ai Comuni di avere entro i primi giorni di dicembre la provvista finanziaria già disponibile.

Mi preme, inoltre, riassumere le questioni aperte più rilevanti che il disegno di Legge di Stabilità presenta, al fine di richiamare la Tua attenzione sulle nostre proposte e soluzioni, non sottovalutando l'importanza di una inversione di rotta, che va consolidata e garantita, in coerenza con quanto da Te più volte dichiarato, in ordine all'assenza di tagli alle entrate dei Comuni.

Voglio, in particolare, attestare il rispetto da parte del Governo dell'impegno per l'allentamento del Patto di Stabilità per i Comuni e allo stesso tempo evidenzio l'opportunità di correggere la norma al fine di scrivere una regola per il riparto degli spazi finanziari, che consenta effettivamente una ripresa dell'attività di programmazione degli investimenti. A tal fine è necessario prevedere una riduzione strutturale degli obiettivi finanziari, lasciare autonomia ai Comuni di scegliere quali investimenti attuare, assegnare una percentuale maggiore ai Comuni rispetto alle Province modificando quanto previsto dalla norma e infine dare una prospettiva triennale all'allentamento, in modo da dare un segnale serio e duraturo ai territori, e consentire un programma pluriennale degli interventi.



Per quanto riguarda l'assoggettamento dei Comuni, ricompresi fra i mille e i cinque mila abitanti, ai vincoli del Patto di Stabilità, i riscontri che stiamo registrando, in quest'anno di prima applicazione, evidenziano una significativa difficoltà gestionale di regole assai complesse, nonché una effettiva paralisi della spesa in conto capitale, effetti solo attenuati dal c.d. decreto sblocca pagamenti. Stante l'ampia sensibilità su tale questione e l'effettiva possibilità di trovare una soluzione, ad esempio rivedendo il meccanismo del c.d. patto verticale incentivato, ritengo opportuno evidenziarTi la questione al fine di un Tuo definitivo impulso.

Altra questione di rilievo attiene alla disposizione relativa ai nuovi vincoli introdotti per le società, le aziende speciali e le istituzioni degli Enti locali. Ritengo assolutamente condivisibile la necessità di delineare un quadro di regole che pongano obiettivi di massima efficienza ed economicità, obiettivo che ripetuti provvedimenti in questi anni hanno perseguito e non raggiunto. L'errore di fondo è porre regole uniformi e troppo drastiche e di fatto inapplicabili a realtà, settori, situazioni societarie differenziate. A tal proposito, abbiamo riformulato la disposizione prevedendo un sistema di regole a regime, con eventuali piani di rientro e relativo corredo sanzionatorio a carico delle società, stabilendo le necessarie deroghe per quei settori vitali quali quello culturale, socio assistenziale ed educativo, servizi scolastici e per l'infanzia, esclusioni peraltro di recente confermate in altro provvedimento approvato dal Parlamento. Siamo pronti anche ad accelerare su questa tematica inserendo la disposizione nel Decreto Legge sugli Enti locali sempre in conversione al Senato, stralciandola dal dibattito sulla Legge di Stabilità.

Relativamente alla proposta della c.d. service tax e agli effetti sulle entrate dei Comuni, Ti faccio presente che, sulla base dei dati a nostra disposizione, le aliquote previste e 1 miliardo di compensazione assegnato ai Comuni non riescono a garantire per molti Comuni - ed in particolare medi e grandi - l'equivalente del gettito. La generalità delle città capoluoghi di Regione e Provincia ha adottato un'aliquota IMU media sulla prima casa del 5 % e una aliquota sulla seconda casa attestato al livello massimo del 10.6 %. Avendo quelle città una base imponibile sulla prima casa molto ampia, le nuove aliquote previste con la service tax - 2 % massimo sulla prima casa e 1 % aggiuntiva sulla seconda - non garantiscono l'equivalente del gettito IMU. Va pertanto definita una soluzione che assicuri a tutti i Comuni parità di risorse e la conservazione di una leva fiscale autonoma potenzialmente attivabile, anche al fine di evitare tagli occulti non più sopportabili.

Infine, richiamo la Tua attenzione su un tema da troppo tempo non risolto relativo alla fissazione di un regime stabile in materia di riscossione da parte dei Comuni, peraltro sempre di più cruciale in una fase di razionalizzazione della spesa, di riduzione delle entrate e di alleggerimento della pressione fiscale per tutti i contribuenti, tema su cui l'ANCI ha lavorato insieme all'Agenzia delle entrate, concordando una proposta.



Caro Presidente, Ti ho riassunto in sintesi le questioni principali.

Ritengo che questi ed altri punti potrebbero essere oggetto a breve di un approfondimento nel merito e, considerata la rilevanza, trovare traduzione in un accordo fra il Governo e l'ANCI che potrebbe rappresentare quel passo in avanti ed effettivo avvio di un nuovo rapporto fra Stato e Comuni, che considero urgente nell'interesse generale dei cittadini.

Cordiali saluti.

Piero Fassino

Ill.mo On.le
Enrico Letta
Presidente del Consiglio dei Ministri

e p.c.
Cons. Filippo Patroni Griffi
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ill.mo Dr.
Graziano Delrio
Ministro agli Affari Regionali e Autonomie

Ill.mo Prof.
Fabrizio Saccomanni
Ministro all'Economia e Finanze

Ill.mo On.
Stefano Fassina
Vice Ministro - Ministero all'Economia e Finanze

Ill.mo On.
Luigi Casero
Vice Ministro - Ministero all'Economia e Finanze

Ill.mo On.
Pier Paolo Baretta
Sottosegretario - Ministero all'Economia e Finanze